



*Lo Spirito è un vento divino, è una forza elementare: lo Spirito si librava sull'abisso all'inizio della creazione, lo Spirito investiva tumultuosamente l'eroe Sansone e lo spingeva alle gesta salvatrici del suo popolo, lo Spirito convergeva dai quattro punti cardinali e vivificava le aride ossa che Ezechiele, il profeta, contemplava; lo Spirito era pure un soffio divino che vivificava Adamo e una brezza soave che mitigava l'angustia di Elia, e un quadruplici docile vento che si posava sopra il rampollo di Jesse; lo Spirito è un vento tempestoso e lingue di fuoco il giorno di pentecoste, ed è suggeritore a bassa voce dell'invocazione "Padre", ed è dispensatore di doni e carismi policromi nella chiesa di tutti i tempi.*

*Così dobbiamo immaginare lo Spirito: forte e liberissimo, attivo e molteplice, presente e invisibile. In tale contesto dinamico ed aperto dobbiamo immaginarci l'ispirazione dei libri sacri. Se noi cercheremo precisazioni, lo Spirito sfuggirà alla nostra classificazione mentale; se restringeremo i concetti, il vento li travolgerà; se applicheremo distinzioni, lo Spirito le renderà permeabili. Perché lo Spirito soffia dove vuole, tu odi la sua voce e non sai donde viene, né dove vada. Con tale flessibilità intellettuale, con tali vigili attenzioni alle realtà dinamiche, disposti all'umiltà di sentirci giuocati, possiamo affrontare lo studio degli autori e libri ispirati, che in fin dei conti sono un mistero della nostra fede. E, per capire un poco l'azione dello Spirito, voglia lo stesso Spirito concederci il dono dell'intelligenza.*

*A. Schökel*

## LO SPIRITO DI DIO

*...e lo spirito di Dio era sulla superficie delle acque.*

(וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל-פְּנֵי הַמַּיִם)

Gen 1,2

### **Lo Spirito grida**

All'inizio di tutte le cose c'è il grido dello Spirito, che geme con gemiti inesprimibili, geme invocando il Padre, geme e soffre perché quanto vive, esista come figlio (cfr. Rm 8,15-26).

La presenza dello Spirito sul caos è una presenza di speranza, perché sappiamo che dentro ogni espressione del nulla c'è un grido che sale continuamente a Dio, un desiderio che lo attende, un amore che riconosce la strada per la vita di tutte le cose:

*All'inizio di ogni esperienza della salvezza divina troviamo sempre un grido che viene dalla profondità creaturale: è il grido del popolo d'Israele tormentato in terra d'Egitto. È il grido di morte del Cristo abbandonato sulla croce dei romani, ed è un grido che sale dalla profondità della nostra miseria e a cui Dio presta ascolto; egli conduce il suo popolo dalla schiavitù alla libertà della terra promessa; e il suo Cristo dalla morte alla vita del mondo futuro. Oggi, dal mondo distrutto di questa nostra terra sale a Dio il gemito delle creature che vogliono vivere e invece sono costrette a morire: tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto (Rm 8,22). Essa soffre per la potenza del tempo che la schiaccia, muore subendo la violenza della morte e procede verso la presenza del Dio eterno, nella quale può vivere e rimanere.*

*Oggi dal mondo distrutto di questa nostra terra, sta salendo un'aspettativa, l'invocazione diretta ad un Dio capace di liberare e d'infondere nuova vita. In questo grido la creazione minacciata già si apre alla venuta dello Spirito di Dio. Tutta questa terra irredenta è avvolta dal dolore ma al medesimo tempo anche dall'attesa. Così, in questi gemiti e grida, rivolti verso la forza divina che può salvarci, avvertiamo già l'approssimarsi dello Spirito che intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,26) <sup>1</sup>.*

### **Lo Spirito è un unico respiro**

Le Parole creano la molteplicità  
nell'unità di un solo respiro.

La *rûah JHWH* è un principio dinamico e creatore: la provenienza di ogni essere vivente, di ogni vita fisica è da questa potenza, che apre al nuovo, e riconduce all'unità della sua origine la molteplicità delle cose create. Esse provengono dal Dio vivente:

*Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa,*

<sup>1</sup>J. Moltmann

conosce ogni voce. Sap 1,7

<sup>22</sup>In essa (nella Sapienza) c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,

<sup>23</sup>libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi.

<sup>24</sup>La sapienza è il più agile di tutti i moti; per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

<sup>25</sup>E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.

<sup>26</sup>E' un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà.

<sup>27</sup>Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti.

<sup>28</sup>Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.

<sup>29</sup>Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore; <sup>30</sup>a questa, infatti, succede la notte, ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.

<sup>1</sup>Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa. Sap 7,22-8,1

Se tutto è stato creato da un unico Dio, allora la varietà delle cose è preceduta da una unità che le trascende e su di essa si fonda. Per mezzo della Sapienza, della *rûah JHWH*, viene formata la comunione delle creature, le quali esistono **una con le altre e per le altre**:

*La creazione mediante la parola è preceduta dall'energia vibrante dello Spirito di Dio. Dio crea tutte le cose per mezzo delle sue parole che chiamano per nome, distinguono e giudicano. Per questo tutte le cose sono individualmente differenti: 'ciascuna secondo la sua specie': Ma Dio parla sempre nel respiro del suo Spirito, il quale dà vita. Parola e Spirito si integrano in vista della comunione creaturale: la parola specifica e differenzia, lo Spirito unifica e crea armonia. Come nel parlare umano, anche qui le parole sono diverse, ma vengono comunicate contemporaneamente in un solo respiro. In senso traslato potremo dire che Dio parla mediante le singole creature, "Dio respira attraverso il creato intero". La creazione, nel suo insieme, quella che chiamo comunità creaturale, è sorretta dal respiro dello Spirito di Dio.*

J. Moltmann

## **La ruah conserva il creato**

In principio, secondo il pensiero rabbinico, sta la *conversione* perché il mondo non potrebbe sussistere senza il perdono del peccato.

*Crea (br') in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.*

Sal 51,12

Nel Salmo il verbo *bara'* non denota alcuna attività in alcun modo descrivibile, ma esprime soltanto che per l'ordine di Dio, senza premesse, qualcosa di nuovo che prima non esisteva viene ad esistere senza altri interventi. È opera di Dio la pienezza e la perfezione del rapporto di Dio con l'uomo: esso è opera dello spirito di Dio, il quale trasforma il cuore di pietra in cuore di carne e così cambia il popolo in una comunità volta a Dio, e un cuore diviso in un cuore integro (Ez 11,19).

Lo Spirito consumerà e conserverà la trasformazione:

*Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,  
toglierò da voi il cuore di pietra  
e vi darò un cuore di carne.*  
Ez 36,26

*Darò loro un cuore nuovo  
e uno spirito nuovo metterò dentro di loro;  
toglierò dal loro petto il cuore di pietra  
e darò loro un cuore di carne.*  
Ez 11,19

*Liberatevi da tutte le iniquità commesse  
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.  
Perché volete morire, o Israeliti?*  
18,31

e anche Ez 36,26; e Sal 51,12.

Con la sua *rûah* Dio conserva il creato: se egli richiamasse a sé la propria *rûah* o *nešamâ*, ogni carne morirebbe:

<sup>14</sup>*Se egli richiamasse il suo spirito a sé  
e a sé ritraesse il suo soffio,  
<sup>15</sup>ogni carne morirebbe all'istante  
e l'uomo ritornerebbe in polvere.*  
Gb 34,14

<sup>7</sup>*e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,  
e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.*  
Qo 12,7

<sup>29</sup>*Se nascondi il tuo volto, vengono meno,  
togli loro il respiro, muoiono  
e ritornano nella loro polvere.*  
Sal 104,29

<sup>4</sup>*Lo spirito di Dio (rûah 'el) mi ha creato  
e il soffio dell'Onnipotente (nismat saddaj) mi dá vita.*  
Gb 33,4

*La creazione originaria e la sua conservazione servono ad un fine: il compimento del creato nel regno della gloria divina. E tutto quel che è creato aspira a partecipare alla gloria di Dio. Dio conserva le sue creature perché esse trovino il loro compimento pieno. In che modo Dio conserva la sua creazione? Egli le mantiene lo spirito vitale*

*nonostante il peccato degli uomini e il disordine del cosmo. E mantiene questo spirito mostrando tutta la sua pazienza, sopportando ciò che è in contrasto con la vita e dando tempo alle creature. Colui che conserva il creato è un Dio che tutto spera e tutto sopporta. Così egli ama le sue creature e le invita a passare dalla morte alla vita, a ritornare nel suo regno eterno. Se nel miracolo della creazione vediamo una comunicazione dell'amore creatore di Dio, nel miracolo della conservazione del creato scopriremo allora l'inesauribile capacità di sofferenza nell'amore. E in entrambi questi miracoli si profila la speranza di Dio per il futuro della sua creazione.*

*J. Moltmann*

## **Il richiamo della madre**

Lo Spirito di Dio aleggiava (מְרַחֵפֶת) sulle acque.

Dio, nella sua libertà, ha dato inizio, con un atto creativo, all'esistenza del cielo e della terra, cioè assolutamente a tutto.

Al di fuori di Dio non v'è nulla che non sia creatura.

La vera sostanza di tutta la creazione è di essere creatura.

Nel testo genesiaco l'elemento caotico è sconvolto dalla presenza dello Spirito di Dio, presentato nella sua funzione di mettere ordine e di trasmettere la vita che viene da Dio.

*M<sup>e</sup>rahephet*, viene dalla radice siriana *rahef*, *avis leniter se movit, volitavit, fovit, incubuit*

In Geremia ha il significato di *tremare, slogare*, quel movimento che si fa quando occorre scollare due pezzi, due oggetti solidamente incastrati: si agitano, si fanno tremare, perchè si sciolgono, si dividano, venga meno la loro compattezza.

*Si spezza il mio cuore dentro di me,*

*si slogano (רַחַפוּ כָּל-עֲצָמוֹתַי) tutte le mie ossa;*

*son divenuto come un ubriaco e come uomo sopraffatto dal vino a causa del Signore, a causa delle sue parole sante!*

*Ger 23,9*

Il verbo *m<sup>e</sup>rahefet* si trova anche in *Dt 32,11* per indicare il movimento dell'aquila che aleggia al di sopra del nido per insegnare ai suoi piccoli il volo, per spingerli a spiccare il volo:

*Perché porzione del Signore è il suo popolo,*

*Giacobbe è sua eredità.*

*Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.*

*Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.*

*Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati,*

*egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali,*

*Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero.*

*Dt 32,11*

È l'immagine che richiama l'esodo di Israele dall'Egitto e il suo cammino nel deserto sotto la guida di Dio. Il passaggio dal caos alla creazione è quindi un cammino esodico, di liberazione.

Di più, possiamo dire che è un'esperienza di amore materno che chiama alla vita e alla libertà.

*Come un'aquila incita la sua nidiata e aleggia (עַל-גּוּזְלָיו יִרְחֵף) sopra i suoi piccoli,*

*egli spiega le ali, lo prende e lo porta sulle sue penne.  
Dt 32,11*

Avviene come nel rapporto tra madre e figlio.

*Il bambino è disponibile al richiamo della madre e può essere ridestato a un riconoscimento-risposta personale perché è suo figlio, che è stato portato e generato da lei. La madre viene incontro al bambino come una realtà che sta di fronte a lui e come un tu; essa è nello stesso tempo il termine da dove del bambino, il grembo da cui è uscito. La realtà che, sebbene non conosciuta, protegge e nutre, e dona infine un'esistenza propriamente autonoma, viene ora scoperta come la realtà che evoca all'amore responsabile.*

*Il bambino si risveglia alla coscienza di sé nel sentire il richiamo che gli rivolge l'amore della madre e questa ascesa al possesso cosciente di sé è un atto di semplice pienezza.*

*Il tu della madre e l'io del bambino non sono la stessa cosa, ma tutti e due i centri vibrano nella stessa ellisse dell'amore e questo amore è riconosciuto come bene sommo e assolutamente sufficiente al di là del quale non si può aspettare niente di più elevato.*

*In questo rapporto madre-figlio è dischiusa fundamentalmente la pienezza della realtà (come nel paradiso terrestre): tutto è illuminato da questo lampo originario, da questo big bang che pone il bambino nella coscienza di esistere.*

*La chiamata della madre non si rivolge solo a qualcosa che vi sia nel bambino, ma a lui stesso: il bambino è colpito nel suo nucleo esistenziale, e può dar risposta solo con la sua totalità, con il suo intimo, con la sua pienezza, deve raccogliere ciò che ha di meglio per corrispondere a quella chiamata.*

*Egli entra subito in scena come un tutto.*

*Questo venire impegnato totalmente appartiene alla massima felicità largita dall'amore.*

*Il bambino non riflette se, al sorriso invitante della madre, debba rispondere con amore o con indifferenza, perchè come il sole fa sprigionare il verde, così l'amore suscita amore. I bambini si buttano in grembo con la massima naturalezza.*

*Il bambino può mettere piede sul terreno della realtà e superare le distanze che lo portano fino all'altro, in forza di un favore, d'un dono originario a lui concesso, per il quale non troverà mai a priori in se stesso il motivo sufficiente. Se non ci fosse stata proprio nessuna chiamata da parte del tu, tutto sarebbe un essere presso di sé da parte dell'io.*

*Ma in quanto egli risponde e corrisponde a un richiamo che non può essere uscito affatto dal suo proprio intimo, il bambino non arriverebbe mai a pensare di avere egli stesso prodotto il sorriso della madre: non in grazia dell'io esistono spazio e mondo, ma per merito del tu.*

*Essere e amore sono co-estensivi. Coincidono. Siamo impastati di misericordia.*

*Il sorriso della madre è infatti la prima parola che colpisce il bambino e che egli comprende con tutto il suo essere: dal linguaggio dell'amore egli viene iniziato al mistero del linguaggio nell'accezione comune; egli capisce questo linguaggio molto prima di imparare a ripetere pappagallescamente alcune parole che sente risuonare.*

*Non è un potere che l'uomo scopre in se stesso a permettergli di esistere, non è una decisione che scopre nell'intimo di sé, ma se viene alla vita è perché l'amore lo ha chiamato, un amore che viene prima di tutto ciò che egli è e sarà.<sup>2</sup>*

---

<sup>2</sup> H. Urs Von Balthasar



la Chiesa pellegrina e la Chiesa celeste,  
Tu che apri il cuore di Dio  
all'accoglienza dei senza Dio,  
e il cuore di noi, poveri e peccatori,  
al dono dell'Amore,  
che non conosce tramonto.

In Te ci è data l'acqua della vita,  
in Te il pane del cielo,  
in Te il perdono dei peccati,  
in Te ci è anticipata e promessa  
la gioia del secolo a venire.

Gv 7,37-39

Gv 6,63

Gv 20,22s.

2Cor 1,22

Credo in Te, unico Dio d'Amore,  
eterno amante, eterno Amato,  
eterna unità e libertà dell'Amore.

In te vivo e riposo, donandoti il mio cuore,  
e chiedendoti di nascondermi in Te  
e di abitare in me.

Mt 28,20

Col 3,3

Gv 14,23

Amen.

*Bruno Forte*